
Cinquecento in corteo dal prefetto

La Como senza lavoro chiede aiuto

■ Alla fine, davanti alla prefettura di Como sono rimasti in un centinaio.

Sotto una pioggia fitta, del resto, come chiedere ai 500 e più partecipanti al corteo organizzato ieri mattina a Como da Cgil, Cisl e Uil di attendere che si concludesse l'incontro tra la delegazione sindacale e il prefetto di Como, Michele Tortora, prima di lasciare il presidio di via Volta? I motivi per scendere in strada erano tanti, condensati nella protesta contro la legge di stabilità che non convince nessuno. L'hanno ribadito a gran voce, nel palazzo del Governo,

i segretari provinciali dei tre sindacati Alessandro Tarpini, Gerardo Larghi e Salvatore Monteduro. L'hanno scandito a squarciagola, all'esterno, le delegazioni di lavoratori che hanno preso parte all'iniziativa. C'erano i dipendenti della Sisme che, orchestrati dal sindacalista Fim Cisl Alberto Zappa gridavano, anche un po' goliardicamente, tutta la loro rabbia all'indirizzo di chi, oggi, a loro dire non li sta tutelando abbastanza.

C'erano i colleghi della Moscatelli di Figino Serenza, il cui destino incerto non lascia ben sperare. «Con un mutuo da 840

euro al mese, una moglie e una bimba di 7 anni, è dura dover chiedere aiuto ai genitori a 50 anni», ammette Giandonato Ragnieri. Nella folla si mischiano i dipendenti pubblici («almeno il 20% ha aderito alla protesta», commenta Matteo Mandressi), a quelli della sanità privata, colpita come non mai da tagli in precedenza nemmeno immaginabili. Mariarita Medea, dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, è in piazza con i colleghi: «Le difficoltà - racconta - sono enormi. Il problema è che se la legge di stabilità non sarà modificata, temo che le cose non po-

tranno che peggiorare. Per questo scioperiamo». Il quadro d'insieme, insomma, è variegato. Idealmente la platea dei lavoratori è quasi al completo, con i pensionati a fare la parte di chi non c'è. Qualcuno intona scherzosamente «Bella ciao»; qualcun altro si spinge fino a cantare le note di Celentano.

Le bandiere sono ammainate sotto il peso dell'acqua, i fischietti faticano per l'umidità raccolta. Si avverte un senso di scoramento tra chi da via Milano attraversa il centro città. Qualche disagio al traffico è inevitabile. Auto in coda e clacson hanno caratterizzato la mattinata di protesta, con più di un ritardo chi, dalle 9, è passato vicino alla cinta muraria. Nei prossimi giorni, percentuali e valutazioni. Ieri, l'espressione del dissenso. ■ **Alberto Gaffuri**